



in collaborazione con

Rai Tre / Fuori Orario

e

Vivo film

**PRESSBOOK**

# **CIELO SENZA TERRA**

**(Heaven without earth)**

italiano/english

Un film di / A film by

**Giovanni Maderna e Sara Pozzoli**

## **Cielo senza Terra**

Due persone.

Un adulto e un bambino.

Un padre ed un figlio.

A confronto.

La vita, la famiglia, l'amore, la città, la natura..

Domande che il figlio fa al padre.

Domande che il padre fa al figlio.

Camminando su una montagna.

..mentre in città quattro operai sono saliti su una gru,  
sospesi nel cielo..

e un produttore musicale racconta le sue (dis)avventure.

Un viaggio nel tempo, oltre che nello spazio,

dove molteplici dimensioni coesistono,

una accanto all'altra, infinite, eterne.

Un film "a sei mani".

In cui due filmmakers ed un bambino partono per un viaggio.

Una macchina da presa partecipante e contemplante.

Un film "possibile".

Disposti a cambiare strada.

Disposti a mettersi in gioco.

## **Heaven without earth**

Two people.

An adult and a child.

A father and a son.

Face-to-face.

Life, family, love, the city, nature..

Questions the child asks the father.

Questions the father asks the child.

Walking up a mountain.

...while in the city, four workers have scaled a crane,  
suspended in the sky..

and a music producer narrates his (mis)fortunes.

A journey through time as well as through space,  
where multiple dimensions co-exist,  
one alongside the other, infinite, eternal.

A “six-handed” film.

In which two film-makers and a child set out on a journey.

A movie camera that participates and contemplates at the same time.

A “possible” film.

The will to switch routes.

The will to put oneself to the test.

## **Sinossi**

Un giovane padre e suo figlio di otto anni camminano su una montagna. Il loro percorso, le notti in tenda, la vita all'aria aperta diventano occasioni di intimità e dialogo.

Nelle loro parole: il rapporto con la famiglia, l'amore, la città che il padre ha lasciato, la natura che li circonda.

L'infanzia, il desiderio di conoscere e di crescere si confrontano con le inquietudini della vita adulta..

Mentre il cammino prosegue, tra incontri e scoperte possibili in una natura sempre più presente, padre e figlio si mettono in relazione con altre vicende che sembrano affiorare dal passato o riportarli repentinamente alla realtà quotidiana della città, laggiù in fondo alla pianura: l'occupazione di una fabbrica a Milano ed il racconto delle (dis)avventure di un produttore musicale negli anni settanta.

Un gioco di rimandi e di allusioni che parla ai bambini che eravamo, agli adulti che siamo, in un intreccio di storia individuale e storia collettiva.

Salire sempre più in alto, spaziare con lo sguardo sempre più lontano, è un modo di allontanarsi o avvicinarsi al mondo?

## **Synopsis**

A young father and his eight-year old child are walking up a mountain. The route they take, the nights in a tent and the open-air life they lead provide moments of closeness and dialogue.

The words they exchange talk of: their relationship with their family, love, the town the father has left and Nature all around them.

Childhood, the desire to find out things and to grow contrast with the worries of adult life..

While their journey continues, marked by encounters and discoveries that can come about in this increasingly natural landscape, father and son discuss other issues that seem to emerge from the past or suddenly bring them back to the daily routine of life in the city below them, on the plain: the occupation by the workers of a factory in Milan and the narration of the (mis)fortunes of a music producer in the Seventies.

A game of cross-references and allusions that speaks to the children we once were, and the adults we now are, interlacing individual experiences and collective history.

Is climbing ever higher and seeking farther horizons a way to distance ourselves or to grow closer to the world

## **Note di regia /Directors' notes**

Questo film è ambientato sulla montagna che vedo ogni giorno dalla mia finestra: una tela (bianca d'inverno e verde d'estate) sulla quale tracciare un segno.

Poco prima di iniziare le riprese mi è capitato di desiderare il ritorno in città, come non mi accadeva da alcuni anni.

Mi sono detto: " Il film non sarà quello che avevo immaginato". Forse dovrebbe essere sempre così.

Proprio questo cambiamento dentro di me ha messo in moto tutto. Ho coinvolto una persona ritrovata da poco, la film-maker Sara Pozzoli. E il film lo si è "sognato" insieme. E poi, durante le riprese, abbiamo lasciato che invadessero il film altre storie, fino a quel momento sconosciute. Che entrassero, come in una casa in costruzione senza porte né finestre, la voce del produttore musicale Gianni Grandis, la musica "progressive" degli anni settanta, la lotta degli operai della Inse di Milano.

Forse per avere, grazie a tutti questi intrusi, la certezza che la casa non sarebbe stata finita mai. Non avrebbe mai avuto né porte né finestre. Come la nostra vita all'aperto sulla montagna. Come l'immaginazione di un bambino di 8 anni.

Il vero viaggio è stato il movimento continuo che è durato per tutte le fasi di lavorazione. So che potremmo anche domani girare nuovo materiale e il film lo accoglierebbe. Potremmo rimettere mano al montaggio e il film, scosso da un brivido di piacere o di solletico, si scombinerebbe tutto senza distruggersi.

Ci è capitato di pensare (a me e Sara) che fosse in qualche modo un "western". Un "prog-western", direi oggi. Progressivo nel suo accumulare nuovi materiali che si confrontano con quelli già presenti.

Penso a quei western dove qualcuno insegue qualcun altro per le grandi praterie, cercando le impronte degli zoccoli dei cavalli nella polvere, studiando le tracce di un bivacco, scrutando dall'alto di una rupe un sentiero invisibile...

Non so chi inseguissimo. E nemmeno se fossimo noi gli inseguitori o piuttosto i fuggitivi.

So che la nostra imperizia comportava il rischio di girare in tondo, di pedinare se stessi, di tentare di acciuffare la propria ombra.

Dovrebbe essere sempre così?

Giovanni Maderna

This film is set on the mountain that I see every day from my window: a canvas (white in winter and green in summer) on which anyone can leave their mark.

Shortly before we began shooting, I was overcome by the urge to go back to city life, something I hadn't felt for ages.

I said to myself: "The film won't come out as I'd imagined it would". maybe that's the way things should always be.

It was precisely this restlessness I was feeling that got everything started. I involved someone I'd recently met up with again, the film-maker Sara Pozzoli. And we "dreamed up" the film together. Later, during shooting, we allowed other stories little known up to then to weave their way into the movie. We also let in, like in a house under construction with no doors or windows, the voice of the musical producer Gianni Grandis, the avant-garde music of the Seventies and the workers fighting to keep their jobs at the Innse factory in Milan.

Maybe in order to have, thanks to all these intrusions, the certainty that the house would never be completed, would never have doors or windows. Like our life in the open air on the mountain. Like the imagination of a child of eight.

The actual journey was the feeling of perpetual motion that lasted throughout the making of this film. I know that we could shoot new footage even tomorrow and the film would find room for it. We could re-do the editing and the film, shaken by a frisson of pleasure or delight, would get completely rehashed but not destroyed.

In a certain way, both Sara and I saw it as a "western". An "avant-garde western", as I'd call it today due to the way in which it gathers new material that compares with what is already present.

I'm thinking of those westerns in which someone follows someone else across the great prairies, looking for the hoof prints of the horses in the dust, studying the remains of a bivouac, peering down from high up on a rock at an invisible path...

I don't know who was following us. And I don't even know whether we were the ones who were doing the following and not the fleeing.

I do know, however, that because of our lack of expertise, we risked going round in circles, shadowing ourselves, trying to grab at our own shadow.

Is that the way it should always be?

Giovanni Maderna

Da anni desideravo realizzare un film sulla relazione adulto- bambino. Ricercare le differenze, le assonanze, i rimandi, i segni.

Quando Giovanni Maderna, incontrato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e perduto di vista per anni, mi ha parlato dell'idea di girare un film su di lui e suo figlio Eugenio, mi sono subito incuriosita e appassionata al progetto.

A volte strade diverse s'incontrano su terreni comuni.

Il film lo abbiamo pensato e parlato a lungo, poi, una volta saliti sulla montagna lo abbiamo vissuto, camminato e respirato.

Come un gioco, anche faticoso, ma sempre e comunque coinvolgente.

Per quanto mi riguarda mi sono trovata ad essere "camera" partecipante ed al contempo il più possibile discreta davanti all'intimità di una relazione così forte come può essere quella tra un padre ed il proprio figlio.

L'importante, credo, sia rimanere sempre in ascolto, aperti al fluire delle cose, pronti a farsi stupire.

Questa penso sia stata una caratteristica del nostro progetto sin dall'inizio.

Grazie anche alla presenza di Eugenio.

Eugenio che ci sorprende con i suoi discorsi, che non vuole camminare o che cammina più veloce di noi.

Eugenio che ci fa pensare ai bambini che eravamo.

A quel che abbiamo perso e a quel che abbiamo trovato.

Altre frequenze, lontane eppure vicine, si sono poi intrecciate al nostro camminare. Gli operai della INNSE che nella città occupano la loro fabbrica, la voce appassionante di un produttore musicale.

Basta poco, a volte, per oltrepassare il velo, per trovare connessioni sottili.

Il cielo è qui, in attesa di ritrovare la terra.

Sara Pozzoli

For years, I had wanted to make a film about the adult-child relationship, seeking out the differences, similarities, cross-references and signs.

When Giovanni Maderna, whom I met at the Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome and then lost sight of for years, discussed with me the idea of making a film about him and his son, Eugenio, I immediately became curious and intrigued by the project.

Sometimes, different paths cross on common ground.

We mulled over and discussed the film for a long time, then, once we started off up the mountain we lived it, walked it and breathed it. Like a game, at times tiring, but always and in every way absolutely enthralling.

I, personally, took on the role of the camera involved in the scenes but, at the same time, the most discreet possible when filming the intimacy of such a strong relationship as that between a father and his own son.

I believe the most important thing is to always listen, to be open to the course of events and ready to be amazed.

I feel this was a characteristic of our project from the beginning.

Thanks also to the presence of Eugenio.

Eugenio who surprised us with his comments, who didn't want to walk or who walked faster than us.

Eugenio who reminded us of the children we once were.

Of what we have lost and what we have found.

Other wavelengths, far away yet close at hand, became interlaced with our trip. The Innse workers in the city who had occupied their factory, the fascinating voice of a music producer.

At times, it doesn't take much to go beyond the veil, to find subtle connections.

Heaven is here, waiting to find earth once again.

Sara Pozzoli

## **Note tecniche / Technical data**

### **Cielo senza terra / Heaven without earth**

Italia 2010, 125', colore / Italy 2010, 125', colour

**regia, montaggio, suono in presa diretta / direction, editing, live recording**

Giovanni Maderna e Sara Pozzoli

### **con / with**

Giovanni Maderna,

Eugenio Maderna,

La voce di / the voice of Gianni Grandis

Gli operai della Innse di Milano e i loro sostenitori / The Innse, Milan workers and their supporters

### **prodotto da / produced by**

Giovanni Maderna per Quarto Film / Giovanni Maderna for Quarto Film

### **in collaborazione con / in collaboration with**

Rai Tre / Fuori Orario

Vivo film

### **con il contributo di / with the contribution of**

Provincia di Lecco – Assessorato alla cultura / Province of Lecco – Cultural Department

### **Montaggio del suono e mix / Sound Editing and Mix**

Marco Saitta

### **Color correction & visual effects**

Ercole Cosmi

**Realizzato nel Parco Regionale della Grigna Settentrionale, e alla Innse di via Rubattino a Milano, estate 2009.**

Filmed in the Grigna Settentrionale Regional Park, and at the Innse summer 2009.

**L'intervista a Gianni Grandis è tratta dalla trasmissione radiofonica di Ernesto De Pascale "Il popolo del blues" andata in onda su Radio Popolare – Popolare Network.**

The interview with Gianni Grandis was first broadcasted on Radio Popolare – Popolare Network in Ernesto De Pascale’s radio programme “Il popolo del blues”.

**Le fotografie e il testo sulla storia della protesta alla Inse di Milano sono di Laura Larmo.**

The photographs and text concerning the protest at the Inse factory, Milan are by Laura Larmo.

**La musica durante la lettura del testo di Laura Larmo è di Dario Buccino.**

The music played during the reading of Laura Larmo’s text is by Dario Buccino.

MUSICHE

**Intro** (R.Cocciante),

Riccardo Cocciante

Dall’album / From the album "Mu"

(P) 1972 RICORDI & C. Spa

**Era of Technology** (J. Vandroogenbroeck)

Brainticket

Dall’album / From the album "Celestial Ocean"

(P) 1973 RICORDI & C. Spa

**36 Parallelo** (G.Tommaso)

**Aspettando un nuovo giorno** (G.Tommaso)

Perigeo

Dall’album / From the album "Azimut"

(P) 1973 RICORDI & C. Spa

**Energia**

N.A.D.M.A.

Dall’album / From the album "Uno zingaro di Atlante con un fiore a New York"

(P) 1973 RICORDI & C. Spa

## **Biografie / Biographies**

### **Giovanni Maderna**

Milano, 1973.

Interrompe gli studi in Lettere Moderne presso l'Università Statale di Milano per trasferirsi nel 1995 a Lione dove compra una cinepresa 16mm e dirige "La Place", cortometraggio dedicato alla piazza cittadina dove vive e ai suoi abitanti. Il film viene premiato con il Sacher d'oro alla prima edizione del festival di Nanni Moretti. Dopo aver frequentato per alcuni mesi il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma realizza un secondo cortometraggio: "Jahillia" (Occidente)", storia di un immigrato maghrebino sulle colline dell'Oltrepò pavese, ispirato a personaggi e situazioni di un racconto di Flannery O'Connor, anch'esso premiato al Sacher Festival e in altre manifestazioni. Nel 1997 prende parte al lungometraggio collettivo "Com'è bella la città", coordinato da Goffredo Fofi, con un episodio documentaristico dedicato a Milano. Del 1998 è "Dolce Stil Novo", storia di adolescenti dell'Hinterland milanese basato su una novella di Checov; presentato al Festival di Locarno e alla Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo (Roma, 1999).

Con "Questo è il giardino", scritto insieme a Carolina Freschi, che ne è attrice protagonista, esordisce nel lungometraggio. Il film racconta la vicenda di due giovani musicisti del Conservatorio di Milano ed è suddiviso in quattro fasi (innamoramento, passione, separazione, e ricongiungimento) con riferimento ai quattro giardini che si trovano nella Bibbia (Genesi, Cantico dei Cantici, Vangelo e Apocalisse)

Premio Luigi De Laurentiis Miglior Opera Prima alla Mostra del Cinema di Venezia 1999.

Nel 2001 realizza "L'amore imperfetto", interpretato da Enrico Lo Verso e Marta Belaustegui, in competizione a Venezia e al London Film Festival. Film che, ispirato a un fatto di cronaca, racconta la storia dei genitori di un bambino che soffre di una grave malformazione.

Nel 2005, con "Bologna, 16-2-05, Giovanni Maderna e Antonio Moresco incontrano Alberto Grifi" ritorna al documentario. Si tratta di una video-intervista dedicata al lavoro del grande film-maker sperimentale italiano.

La sua attività di produttore inizia nel 2006 con la realizzazione, in co-produzione con Invisibile Film, del proprio terzo lungometraggio: "Schopenhauer", presentato in concorso al festival di Locarno e in molte altre manifestazioni tra cui il BAFICI a Buenos Aires e "Open Roads" al Lincoln Center di New York.

Fonda nel 2007 la casa di produzione Quarto Film, con la quale ha finora prodotto o co-prodotto, tra gli altri, "Il figlio di Amleto", lungometraggio di Francesco Gatti (selezione ufficiale Locarno 2009, finalista Premio Casa Rossa 2010), "Et mundana

ordinare” di Daniela Persico (selezione ufficiale Locarno 2009, presentato al Bafici, Buenos Aires 2010)

Milano, 1973.

He interrupts his studies in Modern Literature to move to Lyon where in 1995 he buys a 16mm movie camera and directs the short *La Place*, dedicated to the square in which he lives, and its regular dwellers. The film receives the Sacher d’oro prize at the Nanni Moretti Festival. After a period of few months at the Centro Sperimentale di Cinematografia, a new short: *Jahilia (Occidente)*, the story of a Maghreb immigrant on the hills of the “Oltrepo pavese” inspired by the characters and situations in a novel by Flannery O’Connor. In 1997 he takes part in the collective film *Com’è bella la città*, coordinated by Goffredo Fofi. In 1998, he makes *Dolce Stil Novo*, story of adolescents living in the suburbs of Milan traced on a novel by Checov; presented at the Locarno Film Festival and winner of numerous international awards.

With *Questo è il giardino*, written with Carolina Freschi, the film’s main actress, he makes his debut in feature film. The film tells the story of two young Conservatoire musicians and is subdivided into four phases (falling in love, passion, separation e reunion), with reference to the four gardens in the Bible (Genesis, Canticle of Canticles, Gospel and Apocalipse).

Best First Film Award at the Venice Film Festival in 1999.

In 2001, he makes *L’amore imperfetto*, a film in competition in Venice, inspired by true facts and tells the story of the parents of a child who suffers from a severe deformity.

Bologna, 16-2-05, Giovanni Maderna and Antonio Moresco meet Alberto Grifi, it is a documentary-interview dedicated to the works of the great Italian experimental filmmaker.

In 2006 feature film *Schopenhauer* is in competition in Locarno (Cineasti del Presente) and in many festivals all around the world (BAFICI Buenos Aires, “Open Roads” at Lincoln Center, New York City).

As a producer he founds in 2007 “Quarto Film”, a company which produced the feature film *Il figlio di Amleto* by Francesco Gatti (Locarno Official Selection 2009), and *Et mundana ordinare* di Daniela Persico (Locarno Official Selection 2009, BAFICI Buenos Aires).

## **Sara Pozzoli**

Milano, 1971.

Si trasferisce quasi subito, insieme alla sua famiglia, a Reggio Emilia dove cresce e studia. Frequenta il Dams di Bologna dove si laurea nel 1995 con una tesi in Filmologia. In quegli anni inizia ad interessarsi di fotografia ed a realizzare i suoi primi cortometraggi. Entra al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dove si diploma nel 1999 con un cortometraggio dal titolo "Lucia nata nel 1979 a Buenos Aires", storia di una giovane donna, figlia di una madre desaparecida che ritorna in Argentina alla ricerca delle proprie origini. Questo cortometraggio vince alcuni premi in festival italiani. Negli anni successivi realizza vari film che partecipano a diversi festival nazionali ed internazionali, sempre con un particolare interesse per il ritratto, l'arte, la danza, la contaminazione dei generi e degli stili.

Tra questi ricordiamo:

"La caricia perdida" (2002), una poesia danzata ispirata all'omonimo componimento dell'argentina Alfonsina Storni;

"Echi di pietra" (2003) ritratto del cantante e poeta emiliano Giovanni Lindo Ferretti e delle montagne in cui vive;

"La poetica del contatto" (2006, realizzato insieme a Germana Siciliani), ritratto della danzatrice americana Nancy Stark Smith, pioniera della danza contact-improvisation;

"Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo"(2009), documentario sul processo di creazione artistica dell'omonimo lavoro del regista e drammaturgo colombiano Enrique Vargas e della compagnia Teatro de los Sentidos;

"Poser me va si bien" (2010), opera in cui una giovane donna, sotto forma di diario, racconta e riflette, a metà tra l'autobiografia filosofica e la teoria estetica, sulla sua esperienza di posa come modella per artisti e scultori in ateliers parigini.

Milan, 1971.

She moved almost immediately, together with her family, from Milano to Reggio Emilia where she grew up and went to school. She attended the Drama, Art & Music Studies faculty of the University of Bologna where she graduated in 1995 with a thesis on Film Studies.

Around that time, she began to take an interest in photography and made her first short films. She was admitted to the Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome where she graduated in 1999 with a short entitled "Lucia nata nel 1979 a

**Buenos Aires” (Lucia born in 1979 in Buenos Aires), the story of a young woman, the daughter of a desaparecida mother who returns to Argentina in search of her real background. This short won a number of prizes at Italian film festivals. In the years that followed, Sara made several films that were entered at various Italian and international festivals, always with special focus on portraits, art, dance and the contamination of genres and styles.**

**They include:**

**“La caricia perdida” (The lost caress)(2002), a poem set to dance inspired by the work of the same name by the Argentinian poet Alfonsina Storni;**

**“Echi di pietra” (Echos of stone) (2003, a portrait of the Emilian singer and poet Giovanni Lindo Ferretti and the mountains in which he lived;**

**“La poetica del contatto” (The poetry of contact) (2006, made together with Germana Siciliani) a portrait of the American dancer Nancy Stark Smith, a pioneer in the field of contact-improvisation dance;**

**“Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo” (What Naples has to do to keep its balance standing on an egg) (2009) a documentary on the process of the artistic creation of the work of the same name by the Colombian director and playwright Enrique Vargas and the Teatro de los Sentidos company;**

**“Poser me va si bien” (Posing is my pleasure) (2010), a work in which a young woman speaks and reflects in diary form, half-way between the philosophical autobiography and the aesthetic theory, on her experiences of posing as a model for artists and sculptors in Parisian studios.**

**In 2010, together with Giovanni Maderna, she made “Heaven without earth”.**

## **Marco Saitta**

Marco Saitta lavora da anni come fonico di missaggio e, più di recente, come montatore del suono e sound designer soprattutto nel cinema indipendente italiano.

Tra i numerosi film a cui ha lavorato:

“Sotto il cielo azzurro” di Edoardo Winspeare (2009), “Il passato è una terra straniera” di Daniele Vicari (2008), “L’ora di punta” di Vincenzo Marra (2007), “Schopenhauer” di Giovanni Maderna (2006), “Musikanten” di Franco Battiato (2006) “Grido” di Pippo Delbono (2006), “Sabato, domenica e lunedì” di Paolo Sorrentino (2005), “Paz” di Renato de Maria (2002).

Marco Saitta as worked for years as a sound mixer and, more recently, as a sound editor and sound designer mainly on Italian independent films.

Some of the many films on which he has worked are:

“Sotto il cielo azzurro” by Edoardo Winspeare (2009), “Il passato è una terra straniera” by Daniele Vicari (2008), “L’ora di punta” by Vincenzo Marra (2007), “Schopenhauer” by Giovanni Maderna (2006), “Musikanten” by Franco Battiato (2006), “Grido” by Pippo Delbono(2006), “Sabato, domenica e lunedì” by Paolo Sorrentino and “Paz” by Renato de Maria (2002).

## **Ercole Cosmi**

Ercole Cosmi lavora da anni come tecnico di effetti visivi digitali e correzione colore, è inoltre un esperto nel restauro cinematografico. Nel 2008 è candidato con Marbea s.r.l. al David di Donatello per i migliori effetti visivi speciali del film "Cemento Armato" di Marco Martani. Tra le sue numerose collaborazioni: "Galantuomini" di Edoardo Winspaere (2008), "Il passato è una terra straniera" di Daniele Vicari (2008), "Saturno contro" di Ferzan Ozpetek (2007), "Musikanten" di Fanco Battiato (2005), "Tickets" di Olmi, Kiarostami e Loach (2005), "Vento di guerra" di Vincenzo Marra (2004).

Come restauri tra gli altri ha curato "L'armata brancaleone" di Mario Monicelli.

Ercole Cosmi has worked for years as a special effects engineer and colour corrector as well as being a film restoration expert.

In 2008, he was nominated, together with Marbea s.r.l. , for the David di Donatello award for best special effects in the film "Cemento Armato" by Marco Martani.

Some of the many films on which he has worked are:

"Galantuomini" by Edoardo Winspeare (2008), "Il passato è una terra straniera" by Daniele Vicari (2008), "Saturno contro" by Ferzan Ozpetek (2007), "Musikanten" by Franco Battiato (2005), "Tickets" by Olmi, Kiarostami and Loach (2005) and "Venti di guerra" by Vincenzo Marra (2004).

Moreover, he worked on the restoration of, among others, Mario Monicelli's "L'armata brancaleone".

## QUARTO FILM

Quarto Film è stata fondata nel 2007 dal regista e produttore Giovanni Maderna con l'obiettivo di produrre film di finzione e documentari. I primi lavori prodotti sono stati il dvd *Corpo Nostro*, sulla musica del compositore e performer Dario Buccino, distribuito dall'etichetta australiana "Extreme", e il documentario *Il senso del vento* realizzato da Alessandro Abba Legnazzi e Daniele Greco nel quadro del Master in cinema e televisione presso l'Università Cattolica di Milano e presentato ai festival "Filmmaker" di Milano e al Festival del Documentario di Spalato (Croazia).

Nell'autunno 2008 produce, per il canale satellitare "Marco Polo" della piattaforma Sky, la serie di 12 documentari *Il paese sottile*, diari di viaggio attraverso il Cile firmati da Filippo Ticozzi.

Nel 2009 ha realizzato il documentario *Il figlio di Amleto* di Francesco Gatti e *Etmondana ordinare* di Daniela Persico, entrambi selezionati al Festival Internazionale del Film di Locarno.

La vocazione della Quarto Film è produrre film con budget intermedi, mantenendo una reale indipendenza e rendendo possibile il percorso di autori innovativi e rigorosi.

[www.quartofilm.com](http://www.quartofilm.com)

Quarto Film was founded 2007 by the director and producer Giovanni Maderna with the aim of producing both fictional films and documentaries. The first works it produced were the DVD *Corpo Nostro*, about the composer and performer Dario Buccino's music and the documentary *I can feel the wind* made by Alessandro Abba Legnazzi and Daniele Greco as part of their course for a Master in cinema and television at the Catholic Università del Sacro Cuore in Milan and shown at the "Filmmaker" festival in Milan and the Documentary Film Festival in Split (Croatia).

In the autumn of 2008 it produced, for the Fox satellite channel "Marco Polo", the series of 12 documentaries *Il paese sottile* narrating travels throughout Chile directed by Filippo Ticozzi.

In 2009, it produced the documentary *The son of Hamlet* directed by Francesco Gatti and *Et mondana ordinare* by Daniela Persico, both selected for the Locarno International Film Festival.

Quarto Film's vocation is to produce films with mid-range budgets, remaining effectively independent of the main public and television-linked sponsors, providing opportunities for innovative and talented filmmakers.

[www.quartofilm.com](http://www.quartofilm.com)

## **Contatti / Contacts**

### **Produzione / Production Company**

Quarto Film

via Bernardo Davanzati 33 - 20158 Milano (MI) Italia

tel +39 02 36539615

fax +39 02 39317541

mail [info@quartofilm.com](mailto:info@quartofilm.com)

[www.quartofilm.com](http://www.quartofilm.com)

### **Distribuzione / Distribution**

Vivo film s.r.l.

via Alamanno Morelli 18 - 00197 Roma, Italia

tel +39 068078002

fax +39 0680693483

mail [info@vivofilm.it](mailto:info@vivofilm.it)

[www.vivofilm.it](http://www.vivofilm.it)